

## Cronache drammatiche e musicali

## Fritz Kreisler all'Augusteo

Fritz Kreisler venne a Roma, per la prima volta, nell'aprile del 1907, per tenere due concerti nella Sala accademica di Santa Cecilia. Ebbe un successo mirabolante. Robusto e baldanzoso, fiero e cordiale, capace di eroiche gesta e di eleganti civetterie, egli si guadagnò immediatamente amicizie fervidissime. Le sue trascrizioni di antiche musiche — oggi diventate popolari in tutto il mondo — destarono un compiacimento indescrivibile. Il Kreisler trionfò, ringraziò gli amabili romani e poi, scomparve. Si seppe, in seguito, che aveva fatto fortuna nell'eldorado americano: si parlò di guadagni iperbolici (persino 4000 dollari per concerto!) e si narrarono commoventi episodi di abnegazione patriottica del Kreisler, il quale, durante l'ultimo periodo della guerra e nei primi anni del dopoguerra, fu straordinariamente generoso di aiuti verso gli artisti viennesi provati dalla sventura.

Crebbe così a dismisura la fama di Fritz Kreisler e diventò sempre più vivo in noi il desiderio di rivederlo. Ma sembrava che egli avesse messo radici per l'eternità in America o che i grattacieli lo avessero stregato... Il grande violinista doveva considerarsi ormai come un personaggio mitico, regnante nelle terre oltreoceaniche, e perciò destinato a rimanere invisibile per noi.

Ma, a un tratto, Fritz Kreisler ha sentito il bisogno di compiere un nuovo giro nella vecchia Europa, se non altro per vedere se le antiche e illustri sale da concerti fossero ancora in condizioni tollerabili: l'Accademia di Santa Cecilia, conosciute le intenzioni del famoso violinista, ha sguinzagliato i suoi cacciatori per catturarlo non appena egli fosse sbarcato dall'America. L'impresa è riuscita in modo egregio e ieri il Kreisler è apparso al podio dell'Augusteo, per ricevere gli omaggi dell'intellettualità romana.

Gli omaggi sono stati, come si prevedeva, abbondanti e clamorosi. L'Anfiteatro era inverosimilmente affollato, malgrado i prezzi assai

alti. Gli intervenuti fremevano di entusiasmo prima ancora che il Kreisler avesse toccato con l'archetto le corde del suo stupendo *Stradivarius*: figurarsi gli applausi dopo l'esecuzione — superiormente elegante e dignitosa — del *Concerto in re maggiore* di Beethoven!

Il rombo degli applausi non ha affatto eccitato il violinista, troppo avvezzo agli *hosanna*: egli ha ringraziato senza un sorriso, se pur con l'amabilità di un gran signore. Invero, Fritz Kreisler è assai mutato, nell'aspetto, da quello che conoscemmo vent'anni addietro: egli mostra assai più dell'età sua (53 anni), ha le guancie pallide e infossate, l'aria stanca e alquanto dolorosa. Forse la gloria e l'opulenza non lo hanno reso felice... Però, egli è sempre un artista potente e seducente. La sua arcata è sicura, energica e, al tempo stesso, fluida e carezzevole. Egli mostra, di tanto in tanto, qualche sintomo di debolezza, ma subito si riprende e spicca una corsa coraggiosa e fortunata verso quelle alture che solo a pochi formidabili campioni dell'agone artistico è dato raggiungere.

Più che nel *Concerto beethoveniano*, abbiamo ammirato Fritz Kreisler in quello di Brahms, che meglio risponde al suo temperamento, molto nobile, ma pur estroso ed un po' zingaresco. Il Kreisler ha rivelato tutto se stesso nel 1.º tempo della composizione brahmsiana, di cui ha eseguito la *cadenza* e l'episodio conclusivo con impressionante bravura. Egli ha empito di suoni deliziosi l'immenso anfiteatro, elettrizzando il pubblico.

Malgrado la lunghezza del programma, l'uditorio ha preteso una aggiunta e il concertista ha eseguito, come bis, una *Gavotta* di Bach e un'*Introduzione e capriccio* di sua composizione.

Il pubblico si è congedato da lui acclamandolo affettuosissimamente. Il congedo ha avuto, però, un carattere puramente provvisorio, perchè Fritz Kreisler si ripresenterà all'Augusteo nel pomeriggio di mercoledì prossimo, per svolgere un programma nuovo e pieno di attrattive.